

Il Caffè

Cultura / Spettacoli / Società



VERONA

Lana Del Rey in Italia Live all'Arena il 9 giugno

Lana Del Rey in Italia con il suo 'The Norman Fucking Rockwell Tour': la cantante si esibirà il 9 giugno all'Arena di Verona.

«I bravi ragazzi sono invecchiati»

Scorsese in "The Irishman" ritrova De Niro e Pesci: «Volevo fare un film coi miei amici». E c'è anche Al Pacino

di **Beatrice Bertuccioli**
ROMA

Era da tempo che cercavano la storia giusta per lavorare di nuovo insieme. Perché quello tra Martin Scorsese e Robert De Niro, è uno di quei legami artistici destinati a durare tutta la vita. E allora, dopo capolavori come *Taxi driver*, *Toro scatenato*, *Quei bravi ragazzi*, non poteva finire con *Casinò*. Ventiquattro anni dopo quella pellicola, l'occasione giusta è arrivata con il libro *L'irlandese. Ho ucciso Jimmy Hoffa* di Charles Brandt, da cui Scorsese ha tratto *The Irishman*, un gangster-movie con il suo Bob naturalmente protagonista, affiancato da Al Pacino, per la prima volta diretto dal regista di *Gangs of New York*, e da Joe Pesci. Quasi tre ore e mezzo di narrazione, per ripercorrere la vita di Frank Sheeran, reduce della Seconda Guerra Mondiale, truffatore e assassino, la sua amicizia con il sindacalista Hoffa (Al Pacino), i loro loschi affari nel giro della criminalità organizzata, e sullo sfondo cinquant'anni di storia americana. Una sorta di epopea mafiosa che prende forma dai ricordi di Frank-De Niro, ormai vecchio e solo.

Prodotto da Netflix, *The Irishman*, nelle sale dal 4 al 6 novembre e dal 27 novembre sulla piattaforma, è stato presentato ieri da Scorsese alla Festa del Cinema di Roma, appuntamento più atteso di questa quattordicesima edizione: fra gli ospiti, seduto accanto al regista, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella con figlia e genero.

Scorsese, com'è nato questo nuovo film con De Niro?

«Da quando avevamo girato *Casinò*, nel 1995, eravamo alla ricerca di un personaggio giusto per fare un altro film insieme. E negli anni questa ricerca è sempre proseguita. Poi, un giorno, Bob mi dice di avere letto un libro che l'aveva colpito e mi suggerisce di dargli un'occhiata. Man mano che mi parla di Frank, è sempre più emozionato e allora capisco che ci deve essere qualcosa di speciale in quel personaggio. E in effetti è così, perché il racconto che Frank fa della sua vita, diventa una riflessione sull'età, sullo scorrere del tempo, sulla morte».



Al Pacino (79 anni) e Robert De Niro (76) in una scena di "The Irishman" di Scorsese: alla proiezione anche il presidente Mattarella

Una riflessione malinconica su famiglia, amicizia, lealtà, tradimento?

«La malinconia c'è, perché Frank ha tagliato i ponti con le figlie, con la famiglia, e dopo tutti gli scontri, tutta quella violenza del passato, si ritrova da solo. E la giovane infermiera che lo assiste, non sa nemmeno chi fosse Hoffa, che pure era stato un leggendario sindacalista americano degli autotrasportatori. Spazzato via dalla storia, come ogni cosa. In quel momento, certamente malinconico, c'è da parte di Frank l'accettazione della morte come parte della vita».

Un film da 160 milioni di dollari, prodotto da Netflix.

«Nessuno era disposto a produrlo, e ringiovanire Bob e Al Pacino era molto costoso. Io non volevo fare mezzo film con loro e mezzo con attori giovani. Volevo fare il film con i miei amici. Era una con-

dizione imprescindibile. E serviva una nuova tecnologia perché attori come loro non avrebbero mai accettato di recitare con un casco in testa e in una stanza verde. La Industrial Light & Magic ha messo a punto un nuovo metodo, ma richiedeva molto tempo e molti soldi. Poi è arrivata Netflix, dicendo, "vi diamo il finanziamento, tutto il tempo che vi occorre e la totale libertà artistica". In cambio volevano che il film andasse in sala per qualche giorno e poi sulla piattaforma. Mi è sembrato un accordo accettabile. Del resto ricordo che *Re per una notte* rimase nelle sale solo per due settimane. I film sono fatti per essere visti e i ragazzi oggi li vedono in streaming e sugli Ipad, inutile essere rigidi».

Però, meglio la sala?

«Certo, penso che la visione in sala rimanga la migliore. Ma bisogna prima poterlo realizzare, il film. Ho 76 anni, non ho più tempo, non so cosa mi succederà e per questo ho detto sì a Netflix. E poi oggi le sale sono come dei parchi di divertimento dove si vedono film-fumetto. Portare nelle sale un film come *Irishman*, serve anche a far capire ai giovani che il cinema è anche altro».



Martin Scorsese, 76 anni, ieri a Roma

Senza zucchero

Quei pensionati che fanno i portoghesi

Giovanni Morandi



Roberto racconta che gli ha telefonato Andrea da Lisbona per sapere se ci sono olive nel suo campo, perché se non ce ne fossero o ce ne fossero poche eviterebbe di venire a raccogliercle. «No, vieni», gli ha risposto. Fare il contadino col telefonino è uno dei tanti modi di vivere in un sistema di comunicazione che ti consente di essere a tre ore di volo dal tuo podere potendo dunque avere il tuo olio ma abbastanza lontano per fare il pensionato scegliendo di essere un residente all'estero per non pagare troppe tasse in Italia. Andrea è uno di quelli che se n'è andato dall'Italia non per cercare un lavoro ma per cercare di vivere con una pensione che al netto delle tasse evidentemente non gli basta. Il Portogallo è un paese dell'Ue che consente di mantenere integra la pensione lorda al cento per cento, secondo norme varate con validità decennale ma che tutti sperano possano essere prorogate. L'aereo è solo un mezzo di trasporto che permette a questi pensionati dei nostri tempi di poter avere doppie vite. Una scelta che interessa migliaia di pensionati ormai, numero che tende a crescere. Come giudicare queste soluzioni? Come un'opportunità della modernità per vivere meglio o come un peso da portare per difenderci da una politica che falcidia i bilanci delle famiglie borghesi? Andrea mi giura solenne che è contentissimo della scelta fatta ma un po' si tradisce quando confessa che non vede l'ora di rientrare quando gli nascerà un nipote. «Voglio fare il nonno e godermi il pupo». Questo viaggiare da un mondo all'altro per scansare le tasse può sembrare un po' triste, una sorta di auto esilio, poi però mi sono accorto di volerne sapere di più sui vantaggi di andarsene e ho pensato che non bisogna mai dire mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA FESTA DI ROMA

«Io e Robert dai tempi di Casinò, nel 1995, cercavamo per lui il personaggio giusto E l'abbiamo trovato»

© RIPRODUZIONE RISERVATA